

# Ascoli 1861: la provincia, la prefettura, il vescovo

di Alfonso Schiaroli

Rovistando tra le carte e i documenti personali di un vecchio storico marchigiano è stato facile trovare notizie inedite e di particolare interesse. Tra queste ha suscitato una insolita curiosità la fotocopia di una "Relazione dettagliata e circostanziata sullo stato presente delle Marche", in data 23 ottobre 1861.

Il lavoro è stato compilato da un funzionario del Ministero dell'Interno, per conto dello stesso dicastero. Presidente del Consiglio dei Ministri era l'On. Bettino Ricasoli, succeduto al Cavour.

Il lavoro è vergato con grafia nitida su un blocco di 39 fogli numerati. È datato da Torino ed è firmato con le sole iniziali C.T. (Tonello). Si apre con il titolo: "Delle attuali condizioni politiche, morali, amministrative delle Marche" e fa parte delle "Relazioni riservate", con carta intestata del Ministero promotore.

Il lavoro si articola in 21 capitoli, alcuni abbastanza ricchi di notizie, altri più scarsi. Vi leggiamo che le Marche avevano una popolazione di 900.000 abitanti, che la provincia di Ascoli ha da poco allargato il suo territorio essen-

dole stata annessa "tutta intera la maggiore provincia di Fermo. È accaduto l'inverso di ciò che era successo dopo il Regno Napoleonico, e in opposizione alla stessa e agli interessi, alla logica, alla utilità del pubblico servizio. Ascoli invece di Fermo fu costituito Capoluogo".

Le Marche sono ritenute le province, tra le nuove annesse, le più facili a governarsi; le loro popolazioni sono di carattere assai temperato e conciliativo. Negli ultimi mesi, dopo l'annessione al Regno d'Italia, da nessuna parte si sono verificati episodi da mettere in apprensione il Governo; nessun delitto politico o comune è accaduto. Sono invece migliorate alcune situazioni: leggi nuove furono surrogate alle vecchie, nuove abitudini di governo, nuove amministrazioni, nuovo stile di burocrazia e di giurisprudenza.

Anche nelle Marche di allora c'erano i partiti politici; tre erano di maggiore attività: il liberale costituzionale, il reazionario (conservatore nostalgico del passato regime pontificio) e il repubblicano.

Il clero è ancora molto affezionato al passato regime e

lo scrivente, acceso liberale, passando in rassegna i vescovi della regione, li classifica cattivi o pessimi non per le loro virtù sacerdotali, ma per la loro politica conservatrice e nostalgica.

Il personaggio più criticato è l'ascolano Mons. Filippo De Angelis, arcivescovo di Fermo: un fanatico, reazionario e peggio! È sospettato e accusato come colui che ha armato il brigantaggio nei monti di Ascoli e ha fatto imprigionare molti liberali.

Anche tra l'operato del nuovo regime non tutto è ben fatto né accetto alle popolazioni: ha creato disordini tra i giovani obbligati alla "Leva militare" molti sono renitenti o disertori o emigrati. Il decreto di "Soppressione" delle comunità religiose, senza le necessarie provvidenze, ha gettato discredito sulle nuove autorità bollate di anticlericalismo e settarismo.

Le classi povere sono piombate nella miseria venendo meno gli enti assistenziali tenuti dai religiosi spogliati dei loro beni. A Fermo circolavano oltre 500 poveri, a Loreto gli "accattoni erano quattro su dieci". Così in molti altri luo-

ghi.

La pubblica istruzione è scadente; ma è lodata l'attitudine dei marchigiani agli studi e alle arti, cosa riconosciuta da tutti, per le tre università regionali e lo studio fiorentissimo di Fermo. Allora due giornali politici vi si stampavano: ad Ancona il *Corriere Adriatico* "che è tutto governativo e rende utili servizi alla causa liberale ed è letto con molto piacere in tutte quelle città". L'altro: il *Vessillo delle Marche* che esce a Macerata "è di colore interamente opposto e milita sotto una bandiera sospetta".

L'ordine pubblico è affidato alla guardia nazionale di origine pontificia. I comuni, senza mezzi finanziari, debbono provvedere al suo mantenimento, vestiario e organizzazione.

Molti impiegati nei vari uffici sono pigri e ignoranti.

Parlando di Ascoli si diffonde su tre argomenti: la provincia, la prefettura e il vescovo.

1 - "Ascoli è una bella città, distinta per alcuni monumenti insigni dell'epoca romana e per varie fabbriche moderne assai belle. Dette i primi vagiti alla vita politica nel 1849, ove caldeggiò il partito più spinto; poi si riacquetò nel decennio della reazione, che non le arrecò gravi molestie. Ora trovandosi ad un tratto e inaspettatamente elevata al grado di capoluogo di due province riunite sostiene stentatamente l'onere non delle sue spalle. La famiglia Sgariglia, il rinomato naturalista Orsini (Antonio) Senatore del Regno, sono i veri e forse i soli liberali di quella città. Il resto non sono che persone inscienti di ciò che accade fuori della cerchia nativa. Se il brigantaggio delle montagne non la travaglierà, Ascoli si lascerà governare tranquillamente senza nessuna velleità di opposizione. Gli studi fin qui trascuratissimi, vi si vanno ora svolgendo mercé le assidue cure di quel



Palazzo S. Filippo, sede della Provincia